

➔ L'INDUSTRIA IN TOSCANA

RIPRESINA GIÀ FINITA ■ C. BARTOLI A PAG. 3

Piccole aziende in ginocchio meglio le medie

La frenata è arrivata. Più brusca del previsto e prima del previsto. La brutta notizia era nell'aria ma l'indagine di Confindustria toscana e Unioncamere traduce il timore in numeri negativi per l'industria regionale.



L'INDUSTRIA IN TOSCANA

Si salvano solo le medie aziende

La ripresina è già finita e a soffrire è soprattutto la piccola impresa. Unico dato positivo: l'occupazione per ora tiene

di Carlo Bartoli

► FIRENZE

La frenata è arrivata. Più brusca del previsto e prima del previsto. La brutta notizia era nell'aria, ma l'Indagine congiunturale di Confindustria toscana e Unioncamere traduce il timore in numeri. Nel quarto trimestre 2011 l'industria manifatturiera toscana ha infatti visto calare, dopo un anno e mezzo di lenta e faticosa ripresa, la propria produzione.

La flessione dello 0,9% registrata tra ottobre e dicembre scorso rappresenta un campanello d'allarme, anche perché così si chiude di fatto, dopo soli sette trimestri, il parziale recupero delle perdite accumulate durante la recessione del 2008-2009. E a poco serve consolarsi con il fatto che in Italia le cose sono andate ancora peggio, con una flessione del 3,4 per cento.

Il flop del mercato interno. «A pesare - spiegano gli autori dell'indagine - è soprattutto la contrazione della domanda interna, sulla quale hanno inciso fortemente le manovre restrittive di finanza pubblica varate dal governo nazionale a partire da agosto 2011». Meglio sono andate le cose nei mercati esteri, dove le nostre aziende hanno registrato un aumento del 5,1% del fatturato.

Ordinativi in calo. Il segnale più preoccupante è però quello degli ordinativi: il portafoglio ordini delle imprese è in continua diminuzione. A fine anno, gli ordinativi garantivano una produzione di 63,1 giorni, mentre nel primo semestre lo stock di ordini assicurava mediamente 71 giornate di lavoro.

Piccolo non è bello. La crisi mette poi a nudo tutte le debolezze di un sistema produttivo come quello toscano parcellizzato e privo delle risorse adeguate per fare ricerca e innovazione e che difficilmente riesce ad affacciarsi tempestivamente sui mercati in crescita. Mentre le medie e grandi aziende si difendono, tutti gli indicatori delle piccole imprese (fino a 49 addetti) sono negativi. Calano infatti la produzione, il fatturato e gli ordinativi. Una situazione opposta a quella evidenziata dalle medie

FATTURATO E ORDINI: IL CONFRONTO NEGLI ULTIMI ANNI

Indicatori	Variazioni % tendenziali						
	2009 media	2010 media	2011				media
			I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	
Produzione	-16,5	3,8	3,7	3,6	2,1	-0,9	2,1
Fatturato	-17,00	4,9	4,8	3,8	2,7	1,1	3,1
Ordinativi totali	-12,9	3,9	3,1	3,4	0,9	-2,4	1,2
di cui: esteri	-10,9	5,1	-	3,5	-1,3	2,3	1,4
Prezzi alla produzione	-2,6	1,7	3,4	2,7	2,2	1,8	2,5
Occupati	-5,0	-2,5	0,2	0,7	1,0	1,0	0,7



Due operai alla catena di montaggio



L'interno di un calzaturificio

POCHI ADDETTI, MOLTI PROBLEMI

Variazioni % tendenziali - IV trimestre 2011

	Produzione	Fatturato	Ordinativi	Occupati
Piccole (10-49 addetti)	-1,9	-1,1	-2,6	0,9
Medie (50-249 addetti)	1,9	3,4	1,0	0,8
Grandi (250 addetti e oltre)	-1,0	6,0	-7,9	1,6

aziende e, anche se in misura minore, dalle imprese con più di 250 addetti. Per le grandi aziende, inoltre, agisce già una componente psicologica con una riduzione progressiva delle scorte, dovuta all'attesa di una forte contrazione della domanda, specie sul mercato interno.

Tiene l'occupazione. L'unico dato positivo riguarda l'occupazione, visto che prosegue la tendenza a un parziale recupero della forza lavoro intrapreso all'inizio dell'anno. Negli ultimi dodici mesi, infatti, era stata riassorbita solo una parte

della manodopera (circa il 7%) espulsa nel biennio precedente dai processi produttivi. «L'andamento dell'occupazione - mettono in guardia gli analisti di Confindustria e Unioncamere - manifesta fisiologicamente un ritardo rispetto a quello delle variabili di natura economica (produzione e fatturato) ed è prevedibile che gli effetti negativi avranno ripercussioni negative sui livelli occupazionali nel corso dei prossimi mesi».

I settori. La crisi si sta generalizzando: ben nove settori su quindici denunciano un anda-

mento produttivo negativo. Le situazioni più critiche si registrano nel settore tessile e nei mezzi di trasporto, mentre invece qualche nota positiva continua ad arrivare dall'abbigliamento, dalla pelle, dal cuoio e dalle calzature.

Poca fiducia. In questo quadro, le aspettative non sono certo rosee e infatti l'indagine rileva una netta riduzione della quota (scesa di numerosi punti, dal 19,8% al 13,1%) di imprenditori che si attende nel 2012 un aumento dei livelli produttivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA